**MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE – VENTOTTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.**

**Chi vuole vincere la carne deve camminare secondo lo Spirito. Ma lo Spirito è lo Spirito di Cristo Gesù. Per vivere secondo lo Spirito, si deve essere radicati in Cristo e nella sua Chiesa. Cristo e la Chiesa sono inseparabili in eterno. Oggi è questo il grande male cristiano: la separazione dello Spirito Santo da Cristo e di Cristo dal Padre e di Cristo dalla Chiesa. Si predica un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Uno Spirito Santo senza Cristo e senza la Chiesa. Una Chiesa senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Ogni separazione ci conduce nella grande falsità e menzogna. Oggi il cristiano sta divenendo un adoratore di idoli, perché ha pensato di separare Dio da Cristo Gesù. Sono un solo Dio inseparabili in eterno. Vuole separare Cristo Gesù dallo Spirito. Sono un solo Dio inseparabili in eterno. Vuole separare Cristo dalla Chiesa. Sono un solo corpo inseparabili in eterno. Chi divide Dio da Cristo, Cristo dallo Spirito, lo Spirito da Cristo, la Chiesa da Cristo e Cristo dalla Chiesa, è un adoratore di un Dio senza alcuna verità. Chi vuole camminare secondo lo Spirito deve piantarsi in Cristo come il tralcio è inserito nella vite, viene dalla vite, è la vitalità della vite. Ci si pone fuori di Cristo non si cammina secondo lo Spirito. Si segue la carne e la sua concupiscenza. Chi vuole vincere la carne, deve crescere nello Spirito Santo, crescendo in Cristo attraverso la via di grazia e verità della Chiesa. Chiesa, Cristo Gesù, Spirito Santo, sono una cosa sola, inseparabili in eterno.**

**L’Apostolo Paolo rivela quali sono le opere della carne e quali invece i frutti prodotti dallo Spirito Santo. Le opere della carne sono tutte le opere del mondo. Sono opere del corpo: fornicazione, impurità, dissolutezza. Queste opere pongono il corpo fuori da ogni legge morale circa l’uso della sua sessualità. Idolatria, stregonerie: sono peccati contro Dio. Si rinnega Dio nella sua verità di unico e solo Creatore e Signore dell’uomo. Quando ci si sottrae a Dio e alla sua Signoria, sempre si cade nell’idolatria e in ogni stregoneria. Quando si cade nell’idolatria, sempre si precipita in ogni immoralità. Le invidie attestano che il nostro cuore è vuoto di Dio e lo si vuole colmare con le cose che possiedono gli altri, sia le cose materiali che spirituali. Le ubriachezze, le orge e cose del genere sono opere contro la santità e la verità del nostro corpo. Con le ubriachezze ci priviamo dell’uso della mente. Possiamo commettere qualsiasi delitto. Siamo privi dell’uso della coscienza. Con le orge immergiamo il nostro corpo nella grande dissolutezza dell’impurità e di ogni altra trasgressione. Nelle orge non c’è limite verso il male. Chi compie queste cose, sappia che non erediterà il regno di Dio. Queste cose rendono l’uomo tenebra.**

**LEGGIAMO Gal 5,16-25**

**Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.**

**L’Apostolo Paolo ci rivela anche quali sono i frutti dello Spirito. Essi sono: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà mitezza, dominio di sé. Più si cresce in Cristo e nello Spirito più questi frutti saranno perfetti. Meno si cresce e meno saranno perfetti. Si può iniziare con i frutti dello Spirito e finire nelle opere della carne. Ma anche essere nelle opere della carne e per conversione si può iniziare a produrre i frutti dello Spirito Santo. Quando un cuore cresciuto nella grazia e nella verità di Cristo si corrompe, è capace di qualsiasi male. La stoltezza si impossessa del suo cuore e la cattiveria del suo spirito. Non conosce più i limiti del male e del peccato. La Legge del cristiano è lo Spirito Santo. È opera dello Spirito di Dio mettere il discepolo di Gesù nella più pura conoscenza della volontà di Dio su di lui, volontà sempre attuale, volontà di oggi. La volontà di Dio è la sua Legge. La Legge è universale, il Vangelo è universale, tutti gli Statuti divini sono universali. Valgono per tutti, sempre. Ma ogni uomo è particolare, unico, irripetibile. Come ogni uomo dovrà vivere l’universale nel suo particolare? Questa scienza viene singolarmente ad ognuno dallo Spirito Santo. Chi è guidato dallo Spirito Santo camminerà sempre nella volontà universale di Dio, ma compiendo anche la volontà personale che Dio ha su di lui. La volontà universale di Dio ognuno dovrà viverla secondo il dono o i doni dello Spirito Santo, la sua missione, i sacramenti da lui ricevuti, la volontà particolare di Dio che di volta in volta lo Spirito Santo gli manifesta. Solo chi cammina nello Spirito Santo e si lascia guidare da Lui può dare pienezza di verità e di opera alla sua vita. Chi è senza lo Spirito del Signore, neanche i Comandamenti osserverà. Più si cresce nello Spirito e più si è perfetti nell’obbedienza. Meno si cresce nello Spirito e meno si è perfetti.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle.**

**Il “guai” nella Scrittura Santa è severissimo ammonimento. Se non si rientra nell’obbedienza alla Legge, perché si vuole rimanere nella disobbedienza ad essa, il “guai” nel tempo diviene “guai” eterno ed è dannazione Il primo “guai” attesta che i farisei hanno abolito la Legge morale, cancellando la giustizia che è obbedienza ai Comandamenti. L’hanno sostituita con la legge rituale. Nell’obbedienza tutto è gradito al Signore. Nella disobbedienza nulla a Lui è gradito. Ecco il secondo “guai”. “Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze”. Qual è il significato vero di questo “guai”? Qual è l’essenza del male nascosto in esso? Questo “guai” denuncia un vero tradimento. Tradimento di cosa o di chi? È tradimento del proprio ministero. Tradimento della religione. Tradimento del Signore. Il ministero non si vive per servire, ma per essere serviti. I farisei devono insegnare con la parola e con la vita che Dio deve essere amato, desiderato, bramato, ascoltato. Non è l’uomo che deve essere ammirato, contemplato, idolatrato, esaltato. È tradimento del Signore perché i farisei anziché essere ministri a servizio della gloria del Signore, sono ministri a servizio della propria gloria, esaltazione, superbia, onore, nome. Sempre la religione conosce questi abomini. I farisei hanno tolto Dio dal cuore degli uomini e lo hanno sostituito con la loro persona. Hanno abolito la Legge e al suo posto hanno installato le loro tradizioni. Il terzo “guai” rivela tutta la pericolosità morale e spirituale dei farisei. Si tratta di una pericolosità invisibile. Il contatto con un sepolcro rendeva impura la persona che lo aveva toccato. Per questo le tombe erano segnalate. A volte però capitava che il sepolcro non fosse segnalato a sufficienza. La gente vi passava sopra e rimaneva contaminata. Si rendeva impura. Sepolcri invisibili sono i farisei. Il contatto, anche per inavvertenza, con loro rende impuri. L’impurità è nella fede, nella religione, nella morale, nella rivelazione. Il loro Dio non è il Dio di Abramo e la loro fede non è quella di Mosè. Chi entra in contatto con loro, passa dalla verità nella falsità e neanche lo sa. Diviene immorale, idolatra, falso adoratore del vero Dio e non sa di esserlo. Questo “guai” accompagnerà sempre la vera religione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,42-46**

**Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!**

**Finora Gesù ha parlato solo ai farisei. Nessuna parola ha rivolto agli scribi. Ora interviene uno dei dottori della Legge e gli dice: “Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi!”. La Verità mai dovrà ritenersi offensiva verso la Persona. Il “guai” nella Scrittura non è offesa. È invece severo ammonimento perché si abbandoni la via che si sta percorrendo che è via di perdizione. Quando Gesù ti invita a non perseverare nel male, non è offesa. È sublime atto di carità. Noi dobbiamo sempre separare la verità proferita alla maniera degli spiriti impuri, che ha il fine di nuocere a Gesù e la Verità proferita da Gesù che ha come fine la salvezza eterna della persona alla quale la Verità viene detta. La falsità offende. La menzogna umilia l’uomo. Mai la Verità. La Verità è per l’esaltazione dell’uomo, mai per la sua offesa o mortificazione o umiliazione. Sentirsi offesi dalla Verità proferita è attestazione che si è fuori della luce.**

**Il quarto “guai” rivela qual è il peccato dei dottori della Legge: “Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!”. Nessuno è signore della Legge. Solo il Signore è il Signore della sua Legge. Il Signore ha vietato sia di aggiungere e sia di togliere alla sua Legge. Come è peccato di disobbedienza togliere, così è peccato di disobbedienza aggiungere. La Legge è Legge. Se si aggiunge non è più la Legge. Se si toglie non è più la Legge. La stessa cosa vale per il Vangelo. Il Vangelo è il Vangelo. Se al Vangelo si aggiunge non è più il Vangelo. Se al Vangelo si toglie non è più il Vangelo. Anche quando si annunzia la Legge e la si insegna, la si deve insegnare e annunziare con grande carità, misericordia, pietà, compassione. La carità non è nel togliere, ma nel saper dire il Vangelo con amore, per amore e con convinzione. Per Gesù la via dell’insegnamento è una sola: ognuno prima di insegnare deve vivere il Vangelo. Vivendolo sa anche come insegnarlo. È un cattivo maestro del Vangelo chi non lo osserva. Se uno non lo vive, come fa ad insegnarlo? Inoltre nell’insegnamento si deve essere rigidi e severi con se stessi, misericordiosi e pietosi con gli altri. Invece siamo rigidi e intransigenti con gli altri, larghi in misericordia con noi stessi. Almeno va usata la stessa misura. Diceva un Santo: “Meglio essere accusato da Dio per essere stato di grande compassione e pazienza con quanti ancora non riescono ad osservare il Vangelo e non invece venire rimproverato o riprovato per essere stato oltremodo severo o intransigente” La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo vivere nella purezza del Vangelo.**